



TEATRO STABILE DEL VENETO CARLO GOLDONI

COMUNICATO STAMPA

TEATRO VERDI – PADOVA

23 maggio 2006 ore 20.45

TEATRO GOLDONI – VENEZIA

25 maggio 2006 ore 20.30

I Venexiani

tratto dall'omonima commedia di Giuseppe Manfridi

Libera elaborazione drammaturgica del Corso di Regia Teatrale
“*Il teatro tratto dalla letteratura I memoires di Giacomo Casanova*”
coordinato da Luca De Fusco

Messo in scena da Alessandro Maggi e Daniele Salvo

Progetto scenico Paolo Bandiera

Luci Gregory Galand

Sarta Clara Secco

**Hanno collaborato all'allestimento scenico i tecnici del Teatro
Stabile del Veneto "Carlo Goldoni"**

Personaggi e interpreti:

La Monaca M.M. Viola Pornaro

La Novizia C.C. Serena Iannizzotto

Giacomo Casanova Giacomo Rossetto

Martedì 23 maggio alle 20.45 al Teatro Verdi di Padova e giovedì 25 maggio alle 20.30 al Teatro Goldoni di Venezia andrà in scena *I Venexiani*, libera elaborazione drammaturgica dell'omonima commedia di Giuseppe Manfridi, realizzata dagli allievi del Corso di regia teatrale diretto da Luca De Fusco.

Alla conclusione di circa due mesi di lavoro il Teatro Stabile del Veneto presenta la sintesi di un singolare esperimento drammaturgico. Nel 2002 il Teatro mise in scena *I venexiani* di Giuseppe Manfridi, tratto dalle Memorie di Giacomo Casanova. Quattro anni dopo, assieme a quindici partecipanti ad un corso di drammaturgia, si è tornati direttamente alle Memorie e si è inventato un piccolo gioco teatrale.

La trama: il giovane Giacomo Casanova si è innamorato di una giovanissima borghese veneziana, C.C., che è stata rinchiusa come pensionante in un convento a Murano. Casanova comincia ad andare a messa in questo convento. Viene notato in questo modo da una vera monaca, M.M., che gli scrive una lettera. Da questa lettera inizia un complicato, perverso intrigo a quattro che coinvolge, oltre alle tre persone citate, anche l'Ambasciatore francese Bernis, protettore ed amante della monaca M.M. La storia, tra le più affascinanti delle Memorie, si dipana attraverso incontri segreti e pericolosi ritorni notturni al convento con il continuo rischio di essere scoperti. Il *menage* a quattro si incrina con la partenza di Bernis da Venezia e si conclude definitivamente con l'arresto del giovane Giacomo e il suo trasferimento ai Piombi.

La storia è erotica e misteriosa ma perfino tenera e “romantica”, quando i due amanti cercano disperatamente di continuare ad incontrarsi, pur privati della protezione di Bernis.

Nella prima riduzione di Manfridi divenne un testo teatrale vero e proprio che lasciava le Memorie sullo sfondo per creare un'autonoma trama. In questo, invece, si rimane molto più vicini al romanzo per creare un gioco di punti di vista. Estraendoli in massima parte dalle parole di Casanova, sono stati creati infatti tre monologhi che raccontano la trama da tre punti di vista. Quello del giovane Giacomo, che racconta ad un invisibile compagno di cella la sua bollente storia d'amore, quella di C.C. che la rievoca per un altrettanto invisibile compagno di letto, e quello della malinconica monaca M.M. che legge e rilegge le sue lettere a Giacomo, rimpiangendolo per il resto della vita. Ogni monologo è stato creato dai partecipanti al corso con la direzione artistica di Luca De Fusco, Daniele Salvo e Alessandro Maggi e poi montata, sempre in collaborazione con gli studenti, con tre attori veneti: Serena Iannizzotto e Giacomo Rossetto, recentemente diplomatisi alla Scuola Palcoscenico del Teatro Stabile del Veneto diretta da Alberto Terrani, e con la più esperta ed affermata Viola Pornaro.

Il gioco che ne è emerso richiama *Les liaisons dangereuses*, per il carattere epistolare ed erotico della trama, o il film *Rashomon* di Kurosawa, per il gioco dei punti di vista, ovvero una stessa storia raccontata in maniera diversa dai diversi protagonisti. Si è trattato di un interessante esperimento sul tema eterno dei rapporti tra Teatro e narrativa di cui ora si presenta pubblicamente il risultato con un piccolo spettacolo-saggio in cui il pubblico sarà sistemato in palcoscenico assieme agli attori.

Venezia, 17 maggio 2006